AVANGUARDIA NAZIONALE (1970-1975)

Avanguardia Nazionale giovanile, sciolta nel 1965, ma rimasta aggregata intorno alla personalità carsimatica di **Stefano Delle Chiaie**, è rifondata nel 1970 sulla spinta di un gruppo di leader universitari del '68 nero, **Cesare Perri**, **Adriano Tilgher** e **Guido Paglia** (quest'ultimo, attuale capo ufficio stampa della Lazio calcio), che si erano distinti nell'ala più movimentista dell'estrema destra.

Il nocciolo duro dei militanti è comunque assicurato dai fedelissimi di **Delle Chiaie** che, latitante per l'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana (accusato di favoreggiamento di **Mario Merlino**) si riserva il ruolo defilato di presidente onorario.

La filiazione dal '68 è paradossale: mentre Ordine Nuovo, più duttile come mentalità boccia senza scampo i militanti che aderiscono al movimento studentesco, sono proprio gli *avanguardisti*, vecchi e nuovi, a spendersi senza risparmio nei primi scontri con la polizia.

La rifondazione scaturisce dalla struttura di **Nuova Caravella**, la scissione del **FUAN** dopo l'assalto a Legge, presieduta da **Cesare Perri**.

La nuova sede nazionale è a Roma, in via Arco della Ciambella 6. Il gruppo conta qualche centinaio di aderenti (ne dichiara 1500-2000, di cui 300 a Roma). Tra questi, molti nel 68-69 avevano sostenuto l'esperienza del **Movimento Studentesco di Giurisprudenza**. Altre sedi romane sono aperte al Quadraro, tradizionale santuario avanguardista, a via dei Laterenzi, e in via Tuscolana, all'ex bar Marziale, dove il leader è **Cesaretti**, detto *il Roscio*. A Roma nord **AN** si appoggia alle sezioni del **MSI** dei Parioli, di via Torino e del Flaminio.

Secondo il capo dell'ufficio politico della questura di Roma, **Bonaventura Provenza**, il primo direttivo nazionale di **Avanguardia Nazionale** sarebbe stato composto da **Delle Chiaie**, **Tilgher**, **Morelli**, **Bruno Di Luia**, **Pisano**, **Campo**, **Fabbruzzi**, **Mieville**, **Perri**, **Ghiacci**, **Fiche** e **Lepre**.

L'organizzazione, fortissima nel Lazio e in tutto il Sud, ha sedi o recapiti a Roma, Latina, Rieti; Catanzaro, Vibo Valentia, Lametia Terme, Girifalco, Reggio Calabria, Cosenza; Napoli, Caserta, Avellino, Salerno; Taranto, Bari, Foggia e Lecce; Potenza; Catania e Messina.

La presenza nel Centro-Nord è più frantumata sul territorio: Brescia, Milano, Bergamo, Como; Firenze, Lucca, Massa Carrara; Aquila, Chieti; Ancona; Trieste; Spezia; Padova; Parma; Trento.

In **AN** è centrale il concetto di rivoluzione nazionale. Bisogna cioè accettare, evolutivamente, di passare per una fase di disordine, pur di distruggere ciò che non è degno di sopravvivere e trasformare ciò che si può salvare.

L'azione di **AN** si caratterizza per una grande elasticità tattica, dura nella sostanza, ma malleabile nella forma, che giustifica compromessi politici e rapporti strumentali in chiave macchiavellica. Le idee forza restano la vocazione europeistica, l'opposizione al capitalismo e al marxismo, l'attacco alla partitocrazia, la lotta al malcostume, l'educazione dei giovani militanti alla rettitudine, alla disciplina, alla solidarietà e alla lealtà. Il simbolo, la O runica, simboleggia la continuità della stirpe e l'attaccamento

alla terra natia. I colori della bandiera, rossa e nera, la sintesi di autorità e popolo. La pratica del pestaggio del compagno è generalizzata per verificare la tenuta psicologica e operativa di una nuova leva di “*soldati politici*” e al tempo stesso guadagnare spazio nelle strutture parallele.

Il leader calabrese di **AN**, il marchese **Fefé Zerbi**, è tra i leader della **rivolta di Reggio Calabria**: nel 1978 il giudice emette 35 comunicazioni giudiziarie per gli episodi di violenza della rivolta contro militanti di **AN** e del **Fronte Nazionale**. Alcuni dei quadri di **AN**, come **Carminè Domenici**, in seguito “pentito”, al termine della rivolta passano armi e bagagli nei ranghi della 'ndrangheta.

I “picciotti” avrebbero compiuto nel corso della rivolta una cinquantina di attentati dinamitardi. Per la campagna di attentati ai treni, rivolta ad impedire la grande manifestazione sindacale per “liberare Reggio” (otto bombe nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 1972), quella immortalata nella canzone di Giovanna Marini *I treni per Reggio Calabria*, gli avanguardisti – secondo **Vincenzo Vinciguerra** – avrebbero usato timer dello stesso lotto della **strage di piazza Fontana** (un consistente quantitativo di quel tipo è stato acquistato da **Franco Freda** e poi – a suo dire – ceduto a un sedicente 007 algerino). Quella di **Vinciguerra** è comunque una notizia di seconda mano: all'epoca **Vinciguerra** era reggente di **Ordine Nuovo** a Udine e solo in Spagna, nel 1974, entrerà in **AN**.

Avanguardia Nazionale è considerata il braccio operativo del **Fronte Nazionale** e ha un ruolo centrale nel **golpe Borghese**. I suoi militanti sono impegnati nell'occupazione del Viminale e nel tentato sequestro del capo della polizia **Vicari**.

Quando nel 1975 si ventila lo scioglimento dell'organizzazione, nel **Bollettino di controinformazione rivoluzionaria** si fa riferimento all'appoggio dato ai progetti golpisti: «*Se poi si arriverà al processo AN chiamerà sul banco dei testimoni ministri, uomini politici, segretari di partito, corpi separati e quanti hanno prima cercato l'amicizia di AN e poi visti respinti i tentativi, hanno deciso la fine di una organizzazione non incasellabile nei giochi del sistema*».

Nel 1973, dopo il **giovedì nero di Milano**, il **Secolo d'Italia**, organo del **MSI**, cerca di attribuire ad **AN** la responsabilità, ma **Adriano Tilgher** ha facile gioco a dimostrare che **Vittorio Loi** e **Maurizio Murelli**, responsabili della morte dell'agente di polizia **Antonio Marino**, non sono avanguardisti.

La sede di **AN**, aperta a Milano nel 1972 - con responsabile **Mario Di Giovanni** e l'aiuto del calabrese **Marco Ballan** - verrà chiusa l'anno successivo, così come altre sezioni del nord, dopo gli arresti di alcuni militanti a Brescia per un attentato dinamitardo alla federazione PSI.

Il vitalismo di **AN** - che aveva spinto il gruppo dirigente a cavalcare la tigre dei giovani leoni decisi a passare alla lotta armata, senza scaricarli apertamente - rappresenta la ragione di fondo delle accuse rivolte a **Stefano Delle Chiaie** a proposito dei suoi rapporti ambigui con uomini dei **servizi segreti**.

In realtà le teste calde, stanche dell'inazione, sono andate ad ingrossare i ranghi delle varie bande armate (**Ordine Nero**, **MAR**), a manovalanza neofascista, ma dirette o egemonizzate dai **partigiani bianchi** (**Fumagalli**, **Sogno**), impegnati negli ultimi conati golpisti.

I quadri più affidabili sul piano militare – stando ad alcune inchieste giudiziarie mai del tutto chiarite - sarebbero invece inseriti nel *resaux* internazionale che fa capo all'agente della CIA **Guerin Serac**. La truppa all'estero è infoltita dai numerosi latitanti riparati in Spagna.

All'inizio del 1974, sull'onda dello scioglimento del **Movimento Politico Ordine Nuovo**, scatta l'inchiesta giudiziaria per ricostruzione del **PNF**. Il rapporto di **Provenza** indica tra i dirigenti nazionali anche **Guido Giannettini**, ma questo probabilmente per fare un dispetto al **SID**. Vengono emesse 100 comunicazioni giudiziarie.

In una conferenza stampa **Zerbi, Tilgher** e l'avvocato **Arcangeli** si difendono controattaccando. Denunciano i tentativi dei corpi separati di strumentalizzare i militanti, rivelano i contatti tra l'ex ministro della Difesa **Mario Tanassi** ed il **Fronte Nazionale** ed accusano il missino moderato **Mario Tedeschi** - che dalle colonne del settimanale **Il Borghese** attacca duramente **AN** - di aver finanziato l'organizzazione negli anni 60.

Nel gennaio 1975 è il direttore di un altro settimanale, **Candido**, e senatore missino **Giorgio Pisanò** ad accusare **AN** di essere una struttura di provocazione. **Delle Chiaie** replica, dandogli del buffone e sfidandolo a duello. **Tilgher, Zerbi** e i militanti distribuiscono un volantino "*Pisanò sei un infame*".

Molti militanti arrivano al processo del 1976 con procedimenti in corso per atti terroristici e per episodi di violenza politica.

Mentre **AN** si prepara allo scioglimento, avviando un tentativo di fusione con il disciolto **M PON** e altre frange extraparlamentari ben presto abortito, la repressione fa il suo corso.

Nel novembre 1975 scatta il blitz, con 62 ordini di cattura di cui 40 eseguiti e 7 notificati: riescono a sfuggire i latitanti all'estero **Delle Chiaie, Campo, Stefano, Ricci** e **Pellegrini**. Li ricevono in carcere numerosi detenuti per l'inchiesta contro il **MAR** (**Vivirito, Borromeo, Colombo, Pedercini, D'Intino** e **Danieletti**) e **Giannettini** che si difende, sostenendo di essere stato scambiato per **Guido Paglia**, che è stato il primo presidente di **AN** rifondata, per essere poi allontanato a causa dei suoi sospetti rapporti diretti con i servizi segreti. Sono arrestati: a Reggio Calabria **Zerbi, Cutrupi** e **Baggetta**; a Catanzaro **Benefico, Bagnato, La Mannis** e **Pugliese**; a Trieste **Lisjak, Viezzoli** e **Luin**; a Bari **Piccolo** (poi condannato per l'omicidio di un militante della **FGCI**), **Maurelli** (morirà anni dopo di overdose), **Mossa** e **Apicella**; a Roma **Politi, Tedesco** e Origlia e in altre città **Fagetta, Morandi, Di Giovanni, Gorla** (il militante che ha fornito l'identità di copertura a **Delle Chiaie**), **Gaggiano, Ballan, Trentin, Rivieri, Munai**, i fratelli **Fadini, Agnellini, Fanti, Pellegrini, Trigona, Di Stefano** e il trentino **De Eccher**.

Il 2 dicembre, in via sartorio, a Roma, sono arrestati i militanti sfuggiti al blitz: **Tilgher, Crescenzi, Vinciguerra, Di Luia** e l'*ordinovista* **Gubini**.

La sera prima si era tenuto un *summit* con **Fachini, Signorelli** e una ventina di altri militanti della destra estrema. Gli arrestati di via Sartorio verranno scarcerati dopo tre mesi.

A giudizio sono rinviati 64 imputati di cui 54 ancora detenuti. Il processo inizia l'11 dicembre 1975. Tra i latitanti vi sono anche **Ferri** (sospettato della **strage di Brescia**: sarà assolto), **Carmassi**, **Braggion** (omicida di **Varalli in uno scontro con militanti milanesi del Movimento studentesco**), **Mieville** e **Siclari**.

In dibattimento il dirigente di **Europa Civiltà**, ritenuto un confidente della polizia, **Serpieri** afferma che il Viminale pagava l'affitto della sede. Gli imputati revocano il mandato agli avvocati radicali **De Cataldo** e **Mellini**, perché sono contrari all'impugnazione costituzionale della legge Scelba-Reale. Al processo Tilgher inizia la sua deposizione dicendo: «AN ha sempre sostenuto che tutti gli uomini hanno lo stesso diritto a risolvere le proprie esigenze materiali. In base al merito e alle qualità personali di ciascun uomo si crea una selezione di fatto tra i vari uomini. Mai abbiamo fatto valere queste nostre idee con la violenza». Poi precisa che solo 4 imputati fanno ancora parte di AN, lui, **Delle Chiaie**, **Perri** e **Mingrone**, mentre il leader barese **Fiore** è solo un simpatizzante; una ventina sono usciti dall'organizzazione nel corso degli ultimi due anni; **Campo**, **Di Luia** e **Ghiacci** hanno fatto parte solo di **Avanguardia Nazionale Giovanile** negli anni '60, mentre gli altri, tra cui **Giannettini**, **Stefano** e **Borromeo**, non sono mai stati militanti. Sempre al processo, **Piccolo** ricostruisce i tentativi di infiltrazione a sinistra compiuti a Bari dal 1971 al 1973.

Il PM chiede 41 condanne ad un totale di 98 anni. Il processo finisce il 5 giugno, con 31 condanne e 43 assoluzioni, di cui 15 per insufficienza di prove. Due anni vengono inflitti a **Delle Chiaie**, **Tilgher**, **Agnellini**, **De Eccher**, **Zerbi**, **Di Giovanni**, **Mingrone** e **Carmassi**, considerati dirigenti; pene da 16 a 3 mesi per coloro che vengono ritenuti semplici militanti. Assolti, tra gli altri, **Giannettini**, **Stefano**, **Campo**, **Di Luia** e **Braggion**, quasi tutti scarcerati.

Adriano Tilgher dichiarerà l'organizzazione sciolta il giorno prima del decreto ministeriale.

Un opuscolo del 74-75, **La lotta politica di AN**, ricostruisce la storia del gruppo, nato in polemica con l'azione sterile e puramente nostalgica dei partiti nazionali. Subisce le provocazioni dei sovversivi e la criminalizzazione della stampa che la rappresenta come una banda di mazzieri. I continui scontri e la repressione sistematica distolgono l'organizzazione dalla formazione dei militanti e dalla definizione di obiettivi precisi. Lo scioglimento del 1965 sarebbe stato deciso per superare questa impasse che vedeva i militanti ridotti a inconscio strumento da scatenare contro i sovversivi quando certi piani avessero avuto necessità. Ma la leadership si impegna a tenere unito l'ambiente. La nascita del **Movimento Studentesco** romano pone il gruppo di fronte a un dilemma: opporsi alla contestazione, facendosi strumento di un sistema comunque paracomunista, oppure differenziare la propria concezione nazionalrivoluzionaria dal nichilismo del **MS**. E' per rispondere alla spinta della contestazione che si decide la rifondazione. **Delle Chiaie** assume la carica di responsabile militare del **Fronte Nazionale**, con l'incarico di coordinare le formazioni giovanili per la violenza di piazza.

Per i giudici di Roma, tra i più solerti ad affermare che il momento favorevole non doveva essere disperso furono i capi di AN.

Non v'è dubbio che il principe **Junio Valerio Borghese** tenne in gran considerazione **Delle Chiaie**, che designa come proprio erede politico, e i suoi, ammirandone la rigida ortodossia, la spregiudicata spavalderia, l'audacia delle imprese.

Avanguardia Nazionale, in realtà, sarà sempre considerata molto più rozza di **Ordine Nuovo** e si limiterà a un livello soprattutto operativo. Tra i suoi motti la Tradizione e lo stile eroico («*Noi siamo una élite di Eroi. Eroico è il nostro stile di vita, ricco di quei valori che ci permettono l'ascesi verso il divino, eroica è la nostra battaglia contro un sistema che ci viola e ci opprime, eroico è il nostro agire conforme ai principi forza dell'onore del coraggio della lealtà e della disciplina*»), ma manca qualsiasi riferimento ai testi di **Evola**.

Prevale una visione cospirativa e paranoica della storia: ogni fenomeno di disgregazione sociale è descritto come il prodotto di un disegno occulto dei centri del male. E' totale l'assenza di qualsiasi formazione del militante che non sia la pura educazione allo scontro fisico più brutale. L'impianto teorico è povero e finisce col configurarsi come piatta adesione ai luoghi comuni del qualunquismo.

Per le sparute attività successive allo scioglimento di **AN** (il baricentro del gruppo si sposterà in America Latina, dopo il crollo del regime franchista in Spagna) nel settembre 1988 sono condannati per associazione sovversiva e costituzione di banda armata **Stefano Delle Chiaie** ed **Adriano Tilgher** (6 anni) - condanne che restano a tuttoggi le uniche passate in giudicato da loro subite - il leader di **Terza Posizione** **Peppe Dimitri** (3 anni), il responsabile della rete clandestina in Italia **Mimmo Magnetta** (2 anni e 6 mesi: recentemente è tornato alla ribalta nell'inchiesta per l'omicidio di un ex militante milanese della **Lega Nazional-popolare**, **Alvarez**), e **Marco Ballan** (1 anno e 9 mesi, chiesti 10); per la legge sulle armi è condannato **Mancini**, considerato l'istruttore militare (1 anno e 10 mesi).

Sono assolti gli avvocati **Caponetti** e **Traldi**. E' esclusa la finalità di terrorismo perché l'associazione è stata costituita nel settembre 1979. Sono assolti **Vaccari**, un "pentito", **Casali**, **Graziani**, **Massagrande**, **Crescenzi**, **D'Agostino**, **Giorgi**, **Citti**, **Mingrone**, **Genovese Zerbi**, **Benfico**.